«Caìda Libre»



Un'immagine di «Caìda Libre», il nuovo lavoro del coreografo israeliano Sharon Fridman in arrivo dalla Spagna

Teatro Astra

Interplay apre le porte alla danza israeliana

Roy Assaf e Sharon Fridman protagonisti assoluti del festival L'obiettivo: interpretare il presente con uno sguardo al passato

SERGIO TROMBETTA

Ormai non c'è festival o rassegna che non metta in evidenza la giovane danza israeliana. Nata e sviluppatasi in Israele negli ultimi 10 anni sulla scia dell'influenza del grande coreografo Ohad Naharin patron della Batsheva Dance Company e del permanere di tradizioni centroeuropee. Buona parte delle compagnie ricevono supporto produttivo e alla circuitazione dal Suzanne Dellal Dance Center di Tel Aviv. Ma sarà il popolo del libro o quello della danza la comunità ebraica? Nomi conosciutissimi come Yasmine Godder, Hofes Shechter, Emanuel Gat, Yuval Pick, Itzik Galili farebbero propendere per la seconda ipotesi. Nell'attesa di risolvere il dilemma, anche Natalia Casorati con il suo Interplay, 14ª edizione, non viene meno alle attese e apre stasera i battenti alle 20 al Teatro Astra con due coreografi Israeliani: Roy Assaf e Sharon Fridman. Il primo attivo in patria, il secondo da tempo con compagnia in Spagna.

IN SCENA

15 performer torinesi scelti tra i partecipanti di un workshop

Contemporaneo

Due modi molto diversi di approcciare il contemporaneo. «The Hill» di Assaf prende spunto da una canzone popolare israeliana in voga ai tempi della Guerra dei Sei giorni e che parla della «Ammunition Hill», un campo di battaglia. Con musiche originali che vanno dalle marcette militari ai Bee Gees e i costumi di Roy Assaf, «The Hill» vede in scena tre danzatori (Igal Furman, Shlomi Biton e Roy Assaf) che rappresenteranno l'assurdità e l'essenza dell'occupazione. La loro danza si sviluppa in un movimento circolare costante, fra paura e virilità, ed evoca risate, terrore e lacrime.

I coreografi

Nato nel 1982, Roy Assaf incomincia la carriera come interprete per Emanuel Gat e crea il suo primo lavoro sotto forma di un duo nel 2005. Sharon Fridman è nome noto ai torinesi. Lo si è visto lo scorso anno anche nelle vesti di performer con un altro danzatore in un rapinoso duo tutto impostato sul gioco di spinte e cadute tipico della Contact Improvisation. Questa volta invece Fridman fa ballare anche i torinesi. Nel suo «Caìda Libre» (caduta libera) in programma alle 21, ci saranno sei danzatori della sua compagnia e 15 performer scelti dal coreografo tra i partecipanti al workshop organizzato da Nuova Officina della Danza con il sostegno di fondazione Piemonte dal vivo – Circuito regionale dello spettacolo. «Caìda libre» esplora una delle caratteristiche essenziali della natura umana: la sopravvivenza. Il coreografo sostiene che, prima di un disastro, gli esseri umani si sono sempre uniti per sopravvivere, per recuperare e costruire un nuovo ordine. Esiste in natura una forza primordiale, un'energia che diventa movimento ed una «velocità» che permettono di risalire dopo la caduta. La performance affronta due campi di riflessione: il contatto e la caduta.

Fonderie Limone

Dopo una pausa di cinque giorni, Interplay riprende alle Fonderie Limone il 26 maggio con una sventagliata di proposte. Ancora un israeliano, Itamar Serussi, e un olandese, Ludvig Dae il 26. Poi a cascata molti italiani, tutti da non perdere: Giorgia Nardin, Mandredi Perego, MK con Michele di Stefano il 27, Andrea Gallo Rosso il 29, Daniele Albanese il 30, Giulio D'Anna e Cristina Rizzo il 31. Mentre sempre sabato 31 sono di scena i Blitz Metropolitani in piazza Vittorio. Per passare poi alla danza verticale sulle pareti del Castello di Rivoli con Retouramont il 7 giugno.





Un'arte giovane

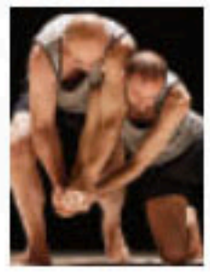
A sinistra un duetto da «Caìda Libre» di Sharon Fridman
Sopra lo spettacolo «00000000» di Giulio D'Anna
La danza israeliana è sulla ribalta solo da una decina di anni

Fonderie Limone

Otto Zeri, in scena le relazioni interrotte

L'idea del coreografo che in sala prove modella il proprio lavoro sul corpo dei danzatori sino al prodotto finito è un concetto superato. Oggi i brani di danza nascono in periodi e posti diversi, approfittando di residenze offerte dalle numerose istituzioni che concorrono alla produzione del lavoro. Così in molti contribuiscono alle spese di produzione e nel corso d'opera diversi tutor con i propri pareri contribuiscono a rendere attraente e solido lo spettacolo.

Ne è un esempio «OOOOOOOO» (otto Zeri, tanti quanti sono gli interpreti) che Giulio D'Anna presenta sabato 31 maggio alle 21 alle Fonderie Limone. D'Anna, che il pubblico di Interplay ha applaudito lo scorso anno in «Parkin'Son» (nella foto), il commovente duetto danzato con il proprio padre, ha concepito il suo ultimo lavoro dopo avere visitato il singolare Museum of Broken Relationships (il museo dei cuori infranti) a Zagabria. Spiega il coreografo: «Il museo offre una serie di reperti che incarnano emozioni ed esperienze relative alle relazioni interrotte. La visita al museo ha creato in me un senso di appartenenza. Mi è sembrato chiaro come tutti hanno a che fare con emozioni riguardanti il proprio valore, la mancanza, la vergogna, il senso di rispetto e d'integrità».



Ecco le tappe creative: «Nel settembre 2012 al corso di mimo dell'Università delle arti di Amsterdam ho utilizzato il tema delle relazioni interrotte lavorando con molti interpreti per circa un mese. Al termine ho presentato il lavoro in pubblico: dibattito positivo. Nello stesso periodo sono stato selezionato dalla rete Anticorpi per partecipare al bando CollaborAction. Presento quindi il concept. Vengo premiato e ricevo un sostegno economico di coproduzione. Trovo altri coproduttori nel Dansateliers di Rotterdam e la stessa Università delle arti di Amsterdam. Anche Amat accetta di supportare ulteriormente il lavoro donando un periodo di residenza a Civitanova Marche». Partono altre audizioni, altri workshop e il lavoro definitivo è andato in scena ad agosto a Civitanovadanza. [SE. TR.]